

Questi è il Figlio mio prediletto ...Ascoltatelo

1. Preghiera iniziale

Vieni o Spirito / che sveli i divini misteri / a sciogliere l'enigma che propongono i sapienti; / vieni e parla in me / perché da solo non sarei capace di proferire parole / da cui sgorgherà la verità. / È da te e in te, o Spirito / che voglio attingere il mio discorso / da te che, grazie alla tua rivelazione / ci fai dono della retta interpretazione della Parola. (Giacomo di Sarug)

2. Lettura del Vangelo di Matteo 17, 1-9



¹Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. ²E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. ³Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. ⁴Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: «Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁵Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo». ⁶All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. ⁷Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: «Alzatevi e non temete». ⁸Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo. ⁹E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

3. Commento

1 Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte.

Il fatto avviene *dopo sei giorni* dall'aver annunciato la sua morte. I sei giorni possono fare riferimento alla manifestazione del Signore che era avvenuta sul monte Sinai (Es 24,16). I *protagonisti* sono Gesù insieme ai suoi tre discepoli più intimi: Pietro, Giacomo e Giovanni. Essi furono tra primi ad essere chiamati (Mt 4,18-22) e Matteo li ricorda qui alla Trasfigurazione e nell'agonia dell'orto degli Ulivi (Mt 26,36-39).

Il luogo è in disparte, su un monte alto. Il monte nella mentalità popolare è sempre stato il luogo della presenza di Dio. Questa immagine di Gesù come nuovo Mosè percorre tutto il vangelo di Matteo e in modo particolare questo brano.

2 E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.

Il verbo usato da Matteo per raccontare la trasfigurazione è *metamorphòthe*: cambiò di aspetto. Gesù dona ai suoi discepoli un'anteprima della gloria che sarà propria di Gesù dopo la risurrezione e alla fine dei tempi. Nel volto luminoso di Gesù possiamo trovare un riferimento a Mosè che, scendendo dal monte Sinai "non si era accorto che la pelle del suo volto era raggianti per il fatto di aver conversato con Dio" (Es 34,29).

3 Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

"Ed ecco" è un'espressione letteraria tipica della narrativa biblica che attira l'attenzione dell'ascoltatore e lo porta a conoscere un fatto nuovo: accanto a Gesù compaiono due altre figure, Mosè ed Elia. Questi due sono i personaggi più importanti dell'Antico Testamento, sono il simbolo della Legge e dei Profeti. La presenza di Gesù, Mosè ed Elia sul monte indica così *la pienezza della rivelazione: la Legge, i Profeti e il compimento di tutte le Scritture in lui*. I tre inoltre conversavano: è un ascolto condiviso della Parola di Dio che converge nel mistero pasquale.

4 Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia".

Pietro non si smentisce e si intromette nel discorso dei tre. Pietro con la proposta di fare delle capanne rivela la tentazione di un messianismo trionfante. La menzione delle capanne è anche il riferimento alla festa delle Capanne (cf. Lv 23,39-43). Durante questa festa gli israeliti abitavano in

capanne per sette giorni, in ricordo del periodo trascorso nel deserto dell'Esodo, una situazione di precarietà, ma anche il momento in cui riceverono la Legge dalle mani di Dio.

5 Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo"

La nube luminosa (come può una nube fare luce?) interrompe il discorso di Pietro. In questo elemento troviamo ancora l'influsso dell'Esodo: la nube della gloria del Signore (Es 24,17), la nube copriva la tenda del convegno (Es 40,34-35). Vi è un accostamento interessante: non c'è più bisogno di fare capanne, poiché la rivelazione della gloria del Signore copre tutti della sua luce! Ed ecco si ode una voce dal cielo, del tutto simile a quella che è stata udita dopo il battesimo di Gesù. La voce del Padre ricorda ancora il destino messianico del Figlio (Salmo 2), con quello di Isacco (il figlio "unico", "prediletto": Gn 22) e con quello del Servo (il compiacimento del Padre: Is 42). Qui si aggiunge un "Ascoltatelo" (Dt 18,15).

6 All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. 7Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete".

Le parole spaventano gli apostoli. Questo quadro richiama alla memoria la visione apocalittica dell'uomo vestito di lino contenuta in Dn 10,5-21. Ritornano infatti gli stessi elementi di questo brano: lo splendore luminoso del volto, la voce, il timore, l'incoraggiamento. Sono gli elementi della rivelazione che solitamente esige il segreto e progredisce grazie alla conversazione di un angelo interprete.

8 Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

La visione termina bruscamente. Gesù rimane solo: non c'è più bisogno di Mosè e di Elia. Gesù è il compimento di tutte le scritture non occorre altro.

9 Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: "Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti".

Vi è il comando di non dire niente. Tutto si chiarirà alla luce dell'intero mistero pasquale cui per ora i discepoli non possono avere accesso.

4. Per la riflessione e condivisione

- La trasfigurazione di Gesù non si capisce senza il mistero pasquale della passione, morte e risurrezione. Ho coscienza della centralità che questo mistero ha per la mia fede di cristiano, l'ho costantemente presente? Su di esso configuro la mia esistenza concreta?
- Ho sperimentato in qualche situazione una sorta di trasfigurazione, ovvero un'esperienza di luce che ha fatto sì che vedessi le cose, le situazioni, le persone sotto un'altra luce?
- Posso raccogliermi durante il giorno in una pausa di silenzio per avvertire la voce del Padre che mi ripete: "Gesù è il mio Figlio, è tutto il mio amore, è tutta la mia gioia. Ascoltalo!". Cioè accogli la sua Parola, custodiscila nel cuore, mettila in pratica, accetta la sua guida, ubbidisci a Lui.
- La preghiera è il tempo e lo spazio in cui le cose si trasfigurano, anche la mia stessa vita. L'ascolto della parola di Gesù, come anche la preghiera, mi "trasfigura" interiormente rendendomi sempre più simili a Lui. Divengo ciò di cui mi nutro e ciò in cui mi specchio.

3. Preghiera conclusiva

O Dio / che nella gloriosa Trasfigurazione del Cristo Signore, / hai confermato i misteri della fede / con la testimonianza della legge e dei profeti / e hai mirabilmente preannunziato la nostra definitiva adozione a tuoi figli, / fa che ascoltiamo la parola del tuo amatissimo Figlio / per divenire coeredi della sua vita immortale. / Per Cristo Signore nostro.